**Arcidiocesi di Milano**

# **Solennità di San Carlo Borromeo Co-Patrono della Diocesi**

*1Gv 3,13-16; Sal 22 (23); Ef 4,1b-7.11-13; Gv 10,11-15*

Duomo di Milano, 4 novembre 2016

**Omelia di S. Em. Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano**

1. **Una dedizione totale**

Nella Preghiera *Dopo la Comunione* chiederemo «*lo spirito di fortezza che animò San Carlo e lo rese fedele alla sua missione fino a donarsi totalmente ai fratelli*» (Post-Communio).

Lo spirito di fortezza del nostro grande co-Patrono ha più a che fare con un amore fino alla fine che con la sua pur eccezionale statura umana. Egli per primo, nella sua carne arrivò alla «*conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo*» (*Epistola*, *Ef* 4,13) di cui ci ha parlato San Paolo. «*Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*» (*Lettura*, *1Gv* 3,16b).

1. **Amore al Crocifisso**

Da qui il suo straordinario amore al Crocifisso, il primo libro su cui lui meditava ed insegnava a meditare: «*Questo libro dovete leggere, questo dovete avere tra le mani, di questo dovete saziarvi: correggerà i vostri costumi, orienterà la vita*» (San Carlo, *Discorsi al clero*).

Da qui la devozione al Santo Chiodo, che San Carlo incrementò nel popolo milanese e che portò personalmente in processione per scongiurare il pericolo della peste del 1576.

Durante la Quaresima del 2017, nel contesto della Visita del Santo Padre e della Visita Pastorale, anche noi vogliamo portare la Reliquia del Santo Chiodo nelle sette Zone pastorali della nostra Diocesi.

1. **Testimonianza, fattore primario di evangelizzazione**

Dalla vita conformata sempre più a Cristo nasce in San Carlo anche la straordinaria opera di riforma della Chiesa e del clero.

Per lui «*i “veri preti” erano “sanguinis ministri”, uomini cioè che sapevano “che il discorso passa nel reale a prezzo del sangue*”» (Papa Francesco *ai Membri del Seminario Lombardo*, 25 gennaio 2016).

«*Ristabilire questa integrale relazione a Cristo è quel che veramente conta. Di questa relazione integrale a Cristo non si può convincere nessuno solo argomentando; la si può però vivere e attraverso ciò renderla credibile agli altri, invitare gli altri a condividerla*” (J. Ratzinger*, Rapporto sulla fede*). Nel nostro co-patrono, nella sua vita e nei suoi insegnamenti, brilla la testimonianza come primario fattore di evangelizzazione, secondo il metodo dell’immedesimarsi alla mentalità e ai sentimenti di Cristo.

1. **Due elementi di riforma della Chiesa**

Della vasta e profonda azione di riforma voglio riprendere solo due elementi che mi stanno particolarmente a cuore:

1. la ricostruzione di una Chiesa che in molti aspetti era in rovina, tenendo presente la totalità del fatto cristiano e la totalità dell’uomo. Non ci fu infatti aspetto della vita della Chiesa e della società del suo tempo di cui San Carlo non si occupò;
2. parte fondamentale di tale riforma fu la cura del popolo di Dio a lui affidato attraverso strumenti di educazione alla mentalità e ai sentimenti di Cristo (es. Scuole di Dottrina cristiana, Collegi, il Seminario per i sacerdoti...) e di vita comunitaria (per es. promosse le Confraternite di laici).
3. **Appartenenza ed Eucaristia**

«*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre*» (*Vangelo*, *Gv* 10,14-15). Una costante dell’azione pastorale del nostro Santo Vescovo fu proprio l’infaticabile cura di questa appartenenza, nella sua radice trinitaria. Abbiamo già ricordato nelle precedenti occasioni che l’altro pilastro portante dell’azione di San Carlo, oltre all’amore per il Crocifisso, fu l’Eucaristia, il sacramento e la sorgente inesauribile della comunione. Crocifisso, Eucaristia, educazione, cura, preghiera ed ascesi. Questi i lineamenti del volto di San Carlo con cui noi vogliamo immedesimarci. Amen.